

NEIVE

# Addio a Giacosa, grande barolista

Roberto Fiori A PAGINA 41

Funerali domani alle 15, nella chiesa di San Giuseppe a Neive Borgonuovo

## Il maestro che inventò i cru del Barolo

Cordoglio per la morte di Bruno Giacosa, considerato un patriarca delle Langhe

**ROBERTO FIORI**  
NEIVE

Un maestro dal carattere schivo, dotato di un palato eccezionale e di un naso infallibile. Così era Bruno Giacosa, il grande vignaiolo di Neive, morto l'altra notte all'ospedale «San Lazzaro» di Alba. Aveva 88 anni, era malato da tempo e fino all'ultimo è stato amorevolmente accudito dalle figlie Bruna, che da anni ha assunto la guida della celebre azienda, e Marina.

**«Il migliore in Italia»**  
Senza quasi mai muoversi dalla sua cantina di Neive, Bruno Giacosa è stato per molti una guida silenziosa, un esempio seguito e apprezzato in tutto il mondo. Le sue Riserve di Baro-

lo e Barbaresco hanno commosso e continuano a sorprendere appassionati e tecnici di ogni parte del pianeta. Era il 1986 quando l'americano Robert Parker lo definiva «il miglior produttore di vino in Italia», dando il via a una lunga serie di riconoscimenti internazionali.

«Un artigiano che è diventato nel tempo un punto di riferimento per gli altri produttori vitivinicoli. Un produttore di grandi vini da più di sessant'anni, che ha legato il suo nome alla grande stagione della valorizzazione e della rinascita dell'enologia italiana». Con queste

motivazioni l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo gli conferì nel 2012 la prima laurea Honoris Causa della sua storia, l'unica finora concessa a un vignaiolo.

### Pioniere

Il suo impegno pionieristico per la valorizzazione del territorio e dei singoli vigneti iniziò a partire dagli anni Sessanta: utilizzò per primo il concetto di cru e si dedicò alla scoperta e allo studio dei vigneti maggiormente vocati sulle colline di Langa e anche del Roero, dove valorizzò tra i primi l'Arneis fin dal 1976. «Bruno Giacosa era molto schivo e riservato, ma aveva un peso enorme nella vita di Neive e di tutto il territorio. Sarà difficile fare a meno del suo carisma» sottolinea il sindaco, Gilberto

Balarello. Il produttore Roberto Conterno, papà del celebre Monfortino: «Ho sempre considerato Bruno uno dei pilastri solidi e indispensabili del nostro territorio e continuerà ad esserlo. Sicuramente ogni volta che apriremo una sua bottiglia o parleremo di lui continueremo a sentirlo vicino a noi».

E anche per l'ultimo saluto, Bruno Giacosa è rimasto vicino al suo amato vino. «Abbiamo deciso di allestire la camera ardente in cantina, vicino alle botti a cui ha dedicato la sua intera vita» spiega la figlia Bruna. I funerali saranno celebrati domani alle 15, nella chiesa di San Giuseppe a Neive Borgonuovo. Veglia di preghiera stasera alle 19, sempre in parrocchia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Unico vignaiolo «laureato» da Pollenzo**

«Quando sono nato, i primi profumi che ho sentito sono stati quelli del latte di mia mamma e del vino di mio nonno». Bruno Giacosa lo ricordò nel 2012, sul palco del teatro Sociale di Alba, quando l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo gli conferì la laurea honoris causa. «Oggi salutiamo un

grande maestro e un grande uomo - ha dichiarato ieri Carlo Petrini nel rendere omaggio al vignaiolo di Neive -. Non a caso l'unica laurea honoris causa finora data dall'Università di Scienze gastronomiche a un vignaiolo è stata conferita a lui». [R. F.]



## L'enologo

# “Il suo insegnamento? Lasciar parlare il vino”

Era il 1992 quando l'enologo Dante Scaglione iniziava a lavorare al fianco di Bruno Giacosa. «Avevo 32 anni e non sono mai riuscito veramente a capire perché mi abbia chiamato. Nella sua cantina sarebbe potuto entrare l'enologo più famoso del mondo e invece scelse un giovane appassionato, con tanta voglia di mettersi in gioco». La scelta fu così azzeccata, che proseguì tuttora. «Bruno era burbero, di poche parole, ma sapeva ascoltare, soprattutto quando si parlava di vino. E noi, praticamente, parlavamo sempre solo di vino».

Racconta Scaglione: «Con lui ho avuto un rapporto schietto e sincero. La sua idea era semplice e precisa: fare il vino secondo il proprio gusto, senza seguire mode o richieste del mercato. Non guardava gli altri, ma seguiva il proprio istinto ed esperienza». Il suo insegnamento? «Lasciar parlare il vino, non mettersi mai davanti.



**Dante Scaglione**  
Iniziò a lavorare al fianco di Bruno Giacosa nel 1992

Evitava il palcoscenico, ma quando trovava l'interlocutore giusto riusciva anche a essere un buon comunicatore. Era una persona curiosa e intelligente». E ancora: «Giacosa aveva il gusto del bello, apprezzava il cibo raffinato ed era sempre elegante, in giacca e cravatta. Era estremamente geloso della sua cantina e dei suoi vini. A volte confessava di essere così legato alle migliori bottiglie, che quasi gli dispiaceva venderle. E lo percepivi nel vederlo partecipare attivamente alla chiusura delle cassette. Era un separarsi quasi doloroso, da vero innamorato». [R. F.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



BRUNO MURIALDO

**Bruno Giacosa**  
Il grande vignaiolo di Neive è morto l'altra notte all'ospedale di Alba. Aveva 88 anni. Fino all'ultimo è stato accudito con amore dalle figlie Bruna che da anni ha assunto la guida della celebre azienda (nella foto accanto al padre) e Marina

## L'amico produttore

# “Vendemmo per una lira la torre di Barbaresco”

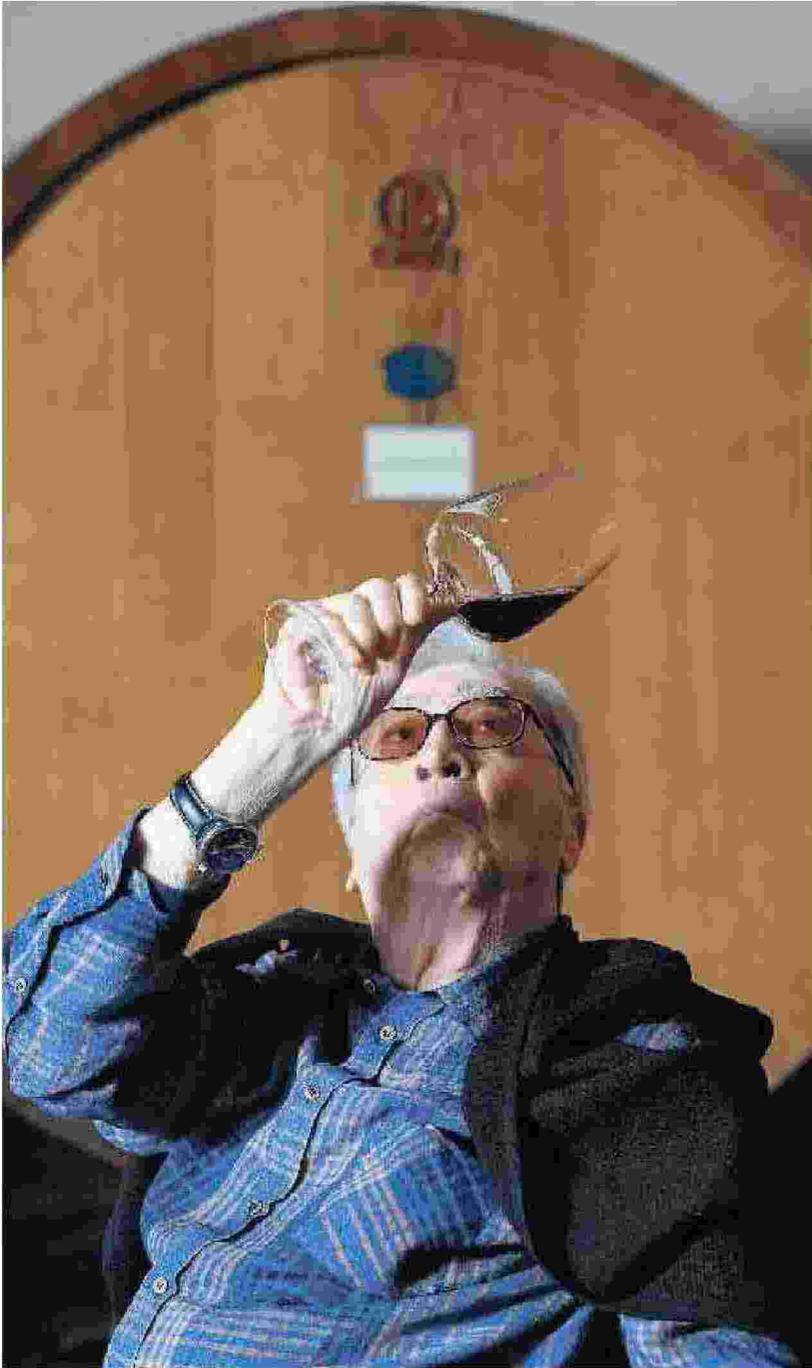
I patriarchi del vino di Langa che fosse restaurata. La sono sempre più rari. Uno di “vendemmo” per una lira al loro è senza dubbio Gigi Rosso, classe 1931. La sua strada proprietaria del monumento e quella di Bruno Giacosa si simbolo di Barbaresco». Per Gigi Rosso, tre sono le volte nell'autunno del 1959. caratteristiche essenziali che delineano la figura di Bruno Giacosa: «Una formidabile conoscenza del suo territorio: come diceva Veronelli, sapeva “camminare le vigne” e no. Da allora, abbiamo vissuto una straordinaria sensibilità umana e professionali». Ad esempio, «quando comprammo in società il castello di Barbaresco. Faceva parte della proprietà anche la torre del paese, che la Soprintendenza voleva a tutti i costi

non quadrava, piuttosto lo svendeva, ma non lo imbottigliava. Per questo si può dire che Bruno Giacosa non ha mai sbagliato una bottiglia». [R. F.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Gigi Rosso**  
Classe 1931 è un altro patriarca del vino di Langa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.